



La mostra «In-Edita2», artisti alla Giudecca

Il contemporaneo in uno spazio di creatività e sperimentazioni. C'è tempo fino a sabato per vedere «In-Edita2», nella Sala del Camino al Chiostro

Santissimi Cosma e Damiano, sede della Bevilacqua La Masa sull'isola della Giudecca a Venezia. È la mostra dei 14 artisti che hanno partecipato alla residenza d'artista a Forte Marghera. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra Galleria Alberta Pane, Ikona Photo Gallery e Marina Bastianello

Gallery. I giovani autori sono: Enrico Antonello, Riccardo Bertolo, Francesco Cardarelli, Valerio Conti, Ilaria Fasoli, David Michel Fayek, Daniela Frongia, Silvia Giordani, Max Mondini, Eiel David Pérez Martínez, Runo B. Letizia Scarpello, Chiara Ventura, Federica Zianni.

(Ve. Tu.)

Visioni La ministra della Giustizia Cartabia e il rapper Marracash hanno tenuto a battesimo il volume

di Francesca Visentin

Da sapere

● È stato presentato a Milano dalla ministra della Giustizia Marta Cartabia insieme al rapper Marracash, «Ero un bullo» (De Agostini), il nuovo libro dello scrittore veneziano Andrea Franzoso, la vera storia di Daniel Zaccaro, l'incontro è avvenuto alla Comunità Kayros di Vimodrone

● Andrea Franzoso è al suo quarto libro, in «il disobbediente» ha raccontato la sua storia di whistleblower che nel 2015 denunciò il presidente di Ferrovie Nord Norberto Achille e lo fece condannare per peculato e truffa. In seguito, grazie al suo esempio, il Parlamento approvò la legge sul whistleblowing

Rabbia. Tanta rabbia per un mondo che non riusciva a capirlo. Adulti deludenti, di cui non si fidava. E violenza, dentro e fuori la famiglia, in un quartiere di periferia dove vale solo la legge del più forte: se non diventi bullo finisci bullizzato.

Daniel Zaccaro è cresciuto parando i colpi, tra i cortili delle case popolari di Milano. Spaesato, replicando ciò che vedeva, la violenza. Bullo a scuola e per strada, furti e pestaggi, fino alla prima rapina in banca, a 17 anni e molte altre, soldi facili. La possibilità di comprarsi giubbotti e scarpe firmate, di sentirsi qualcuno. Fino all'arresto, il carcere minorile, il Beccaria e San Vittore, quasi quattro anni dietro le sbarre. Poi la svolta, l'incontro con adulti positivi, che riescono a capirlo, don Claudio Burgio della comunità Kayros, insegnanti, psicologi. E la voglia di ripartire, lo studio, la laurea. Oggi Daniel Zaccaro, 29 anni, fa Educatore. Recupera gli adolescenti «irriducibili», accoglie, so-

stiene, insegna. La sua storia raccontata dallo scrittore veneziano Andrea Franzoso è diventata un libro, *Ero un bullo* (De Agostini), presentato a Milano dalla ministra Marta Cartabia insieme al rapper Marracash.

Andrea Franzoso, perché ha deciso di raccontare la storia di Daniel Zaccaro?

«Mi aveva colpito la foto sul giornale di un ragazzo appena laureato, Daniel, e una donna che lo abbracciava, lei era la giudice Fiorillo che l'aveva condannato più volte per rapina... Mi è sembrata una bella storia, motivazionale, un esempio. Ho cercato don Claudio Burgio della comunità Kayros dove Daniel ha fatto il percorso di recupero e quindi l'ho conosciuto, cercando l'empatia giusta per raccontare il suo mondo, la rabbia dell'adolescenza e l'impegno attuale per aiutare gli altri. Dove ho iniziato? Gli ho chiesto la sua playlist, tutte canzoni rap, da lì, da quelle parole in cui si riconosce, mi sono sintonizzato sulla sua vita. Quelle canzoni hanno fatto riflettere anche me».

Cosa l'ha colpito di più di Daniel Zaccaro?

«La sua vita mi è sembrata



L'ex bullo oggi è un educatore

Il libro di Andrea Franzoso sulla vera storia di Daniel Zaccaro: la rabbia, i pestaggi, le rapine e il carcere, poi la nuova vita. Ora è laureato, accoglie, salva e motiva i giovani «ribelli»

La ministra e il rapper
Lo scrittore Andrea Franzoso nella foto in alto tra don Claudio Burgio e Daniel Zaccaro. Qui a destra, alla presentazione del libro, Franzoso è tra la ministra Marta Cartabia e il rapper Marracash



subito un romanzo. Tanti gli episodi. Ad esempio, è entrato in carcere il giorno del suo 18esimo compleanno, aveva già organizzato la festa con i soldi dell'ultima rapina in una discoteca che si chiamava *Il borgo del tempo perso*... Per raccontare di lui, ho parlato con tutti quelli che lo conoscevano, la madre, la sorella, le ex fidanzate, gli amici, psicologi, insegnanti, educatori della comunità, ho studiato a fondo gli atti giudiziari. Tra le

figure che non dimentico, c'è quella del brigadiere Stara, che in carcere faceva lavorare i ragazzi dando loro fiducia, assumendosi grande responsabilità pur di coinvolgerli in qualcosa che li motivasse, una persona seria, affidabile, questo colpiva molto i giovani detenuti, per la prima volta si sentivano visti, ascoltati. E poi l'insegnante Fiorella Torelli, che ha avvicinato Daniel allo studio, gli ha trasmesso la passione per i libri e la lettura,

da allora legge moltissimo. L'incontro con Fiorella ha fatto scattare in lui la molla per riprendere a studiare e laurearsi».

Quando la rabbia di Daniel si è trasformata in energia positiva e voglia di cambiare vita?

«Alla radice della rabbia che aveva Daniel e molti ragazzi come lui, c'è la mancanza di parole e di comunicazione, faceva fatica ad esprimere ciò che aveva dentro, non aveva trovato nessuno con la voglia di capirlo e di entrare nel suo mondo, quindi si sfogava con il corpo, con la violenza. L'incontro con adulti positivi come don Claudio, l'insegnante Fiorella e altri, gli ha fatto cambiare prospettiva. La lettura è stata un veicolo importante, nei libri trovava le parole, riusciva a dare un nome a ciò che provava e la rabbia ha iniziato a defluire».

Franzoso scrittore, ex carabinieri, bullizzato da ragazzino e Zaccaro ex bullo, come siete riusciti a trovare un linguaggio comune?

«Sì, siamo due persone molto diverse, ci siamo trovati ai poli opposti, io ero carabiniere, lui faceva rapine, io

sono stato bullizzato a scuola, lui bullizzava, ma quello che ci accomuna, e l'ha sottolineato Daniel, è la stessa fame, la stessa energia, curiosità e ricerca. Entrambi abbiamo vissuto molte vite, siamo irrequieti, esigenti. Abbiamo trovato subito un linguaggio comune. Oggi lui mi consiglia musica, brani e cantanti rap, io gli suggerisco libri, gli è piaciuto molto *L'avversario* di Carrère».

Qual è l'obiettivo di questo libro?

«È parlare ai ragazzi, ma soprattutto agli adulti. Ci sono tanti spunti che riguardano l'educazione, l'ascolto, la fiducia, c'è il tema della credibilità degli adulti. I ragazzi hanno bisogno di persone credibili, esempi da seguire, di recuperare ascolto e fiducia, trovare appigli sicuri. Questa storia mi ha permesso di guardare la persona oltre il criminale che è stato, credo che tanti genitori, insegnanti, educatori dovrebbero farsi un esame di coscienza e sintonizzarsi in maniera diversa, più empatica e accogliente nei confronti dei ragazzi. Nessuno è cattivo, nessuno è perduto, la differenza la fanno le opportunità, il contesto e gli adulti di riferimento».

Il libro «Ero un bullo» andrà nelle scuole?

«Sì, diventerà un momento di confronto, educazione, ascolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Nessuno è cattivo, la differenza sono le opportunità, il contesto e gli adulti di riferimento. Nella vita fino all'ultimo si può cambiare il finale»